



Bari BAT Brindisi Foggia Lecce Taranto



Sanità pugliese promossa, ma in troppi rinunciano a curarsi

Nel rapporto Gimbe dati positivi sui livelli essenziali di assistenza, allarme sui 400mila pazienti che restano nell'ombra

08/10/2025 Livio Coppola, montaggio di Bartolomeo Mastronardi

Una sanità tra luci e ombre. Il rapporto di Fondazione Gimbe promuove sì la Puglia ma con molti aspetti critici. In primis l'incertezza delle prestazioni. Nel 2024 oltre 400mila persone, più del dieci per cento della popolazione, ha rinunciato a curarsi. Un fenomeno in pericolosa crescita sia rispetto alla media nazionale che ai dati dell'anno precedente. Liste d'attesa lunghe e difficoltà economiche sono le motivazioni più diffuse. Ad allarmare sono anche i numeri della cosiddetta mobilità passiva, che si manifesta quando i cittadini pugliesi decidono di farsi assistere in altre regioni. Una scelta costata oltre 2 miliardi tra il 2010 e il 2022, un passivo tra i più pesanti in Italia. Problemi tuttora da risolvere, mentre di positivo c'è che nelle strutture regionali adesso si riescono mediamente a garantire i livelli essenziali di assistenza. Un dato che caratterizza sia la prevenzione che le attività distrettuali e ospedaliere. Una base di partenza per intervenire su criticità ancora evidenti. Come quelle sul personale sanitario. La Regione da tempo chiede più risorse al Governo per potenziare gli organici. Ad oggi la Puglia ha poco meno di 11 operatori per 1000 abitanti, cifre lontane da quelle del Nord. Non solo, mancano oltre 260 medici di base, diminuiti del 25% negli ultimi sei anni.

Tag sanità Puglia